

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Diminuite da 405 (nel 2015) a 341 (nel 2016) le interruzioni legali di gravidanza in Ticino. Un dato consolante, ma sono ancora troppe.

341 bambini che non nasceranno

Ancora una volta le interruzioni legali di gravidanza (ivg) in Ticino sono diminuite: nel 2016 ne sono state effettuate 341, di cui 324 entro la 12esima settimana di gestazione e 17 oltre la 12esima. Le donne residenti in Ticino erano 301, 31 residenti all'estero e 9 nel resto della Svizzera.

Una diminuzione di 64 ivg rispetto al 2015 (405), anno in cui erano già diminuite di 47 rispetto al 2014 (452). In percentuale si tratta di una diminuzione annuale del 15.80%.

Rispetto al 2008 (allora erano state 682, il picco massimo dal 2000) vi è stata una diminuzione di 341 ivg: il dimezzamento degli aborti legali in 8 anni, è – rapportato ai numeri del Cantone Ticino – un risultato sicuramente rallegrante.

Sarà necessario capire meglio i motivi che stanno alla base del trend positivo attuale. Rimane la questione a sapere in che misura la "pillola del giorno dopo" (contraccezione ormonale d'emergenza) sia corresponsabile o meno della loro riduzione. In Svizzera ogni anno si vendono circa 100mila unità di NorLevo® e ellaOne®, secondo la portavoce della Hra Pharma Switzerland di Nyon, azienda che commercializza i due farmaci. Il 27% alle donne tra i 20 e i 24 anni, soltanto il 2% alle over 45. Non sono disponibili, invece, dati statistici sul numero di confezioni distribuite nel Cantone Ticino nel corso di un anno.

Non siamo soddisfatti, perché 341 bambini non nasceranno e del dramma dell'aborto legale anche quest'anno non ha parlato più nessuno in Parlamento

Non siamo tuttavia soddisfatti: 341 bambini che non hanno visto la luce in un anno, eliminati prima di nascere, rimangono un dramma umano incommensurabile che non può essere taciuto. Anche quest'anno nessuno ne ha parlato più nel Parlamento ticinese, in Gran Consiglio. Dopo la fine dell'attività parlamentare

del presidente di Sì alla Vita, Carlo Luigi Caimi, nessuno è stato più disposto a continuarne l'impegno pubblico che comprendeva anche critiche e riflessioni su questa tematica. Un vero peccato! Abbiamo, infatti, potuto constatare che rompendo il silenzio assordante che caratterizza anche nella Svizzera italiana il tema dell'interruzione legale di gravidanza (si tratta da sempre di un vero e proprio tabù) si riescono ad ottenere risultati impensabili quali la nascita di bambini che mai e poi mai avrebbero dovuto vedere la luce.



I dati e gli elementi più significativi del 2016

- La nazionalità, l'età e la residenza

Le donne di nazionalità svizzera che hanno abortito sono state 178 (di cui 174 residenti in Ticino, 3 in altri Cantoni e 1 all'estero), 163 quelle di altra nazionalità (di cui 128 residenti in Ticino, 6 in altri Cantoni e 30 all'estero).

Riguardo a età, nazionalità e residenza, per il 2016 i dati di dettaglio sono i seguenti:

- 37 avevano fra 15 e 19 anni (di cui 24 svizzere residenti in Ticino; 12 erano di altra nazionalità, di cui 11 residenti in Ticino e 1 all'estero);
- 63 avevano fra 20 e 24 anni (di cui 35 svizzere residenti in Ticino; 27 erano di altra nazionalità, di cui 21 residenti in Ticino e 3 all'estero);
- 66 avevano fra 25 e 29 anni (di cui 29 svizzere residenti in Ticino; 36 erano di altra nazionalità, di cui 28 residenti in Ticino e 8 all'estero);
- 65 avevano fra 30 e 34 anni (di cui 25 svizzere residenti in Ticino; 39 erano di altra nazionalità, di cui 29 residenti in Ticino e 8 all'estero);
- 57 avevano fra 35 e 39 anni (di cui 29 svizzere residenti in Ticino; 28 erano di altra nazionalità, di cui 22 residenti in Ticino e 6 all'estero);
- 48 avevano fra 40 e 44 anni (di cui 27 svizzere residenti in Ticino; 21 erano di altra nazionalità, di cui 16 residenti in Ticino e 4 all'estero);
- 5 avevano fra 45 e 49 anni (tutte svizzere residenti in Ticino).

• Il metodo abortivo e la struttura utilizzati

Per 119 donne è stato utilizzato il metodo chirurgico, per 215 pazienti quello farmacologico e in 7 casi si è ricorso ad entrambi i metodi. Quanto al metodo e alla struttura utilizzati, per il 2016 i dati di dettaglio forniti dall'Ufficio del Medico cantonale sono i seguenti:

- su un totale di 341 ivg, 322 sono state effettuate in ambulatorio e 19 hanno richiesto un ricovero;
- sempre su un totale di 341 ivg, 25 sono state effettuate in cliniche private (21 con metodo chirurgico, 2 con metodo farmacologico e 2 con entrambi), 258 negli ospedali pubblici dell'EOC (96 con metodo chirurgico, 151 con metodo farmacologico e 2 con entrambi) e 58 negli studi medici ticinesi (1 con metodo chirurgico e 57 con metodo farmacologico).

Il ruolo dei Consulteri salute sessuale (CoSS EOC) nelle quattro sedi degli ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio

È indubbio che, come negli anni passati, i Consulteri salute sessuale (CoSS EOC) nelle quattro sedi degli ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio abbiano rivestito un ruolo fondamentale nella problematica delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate nel Cantone Ticino rispettivamente nell'efficacia o meno dell'azione volta ad evitarle. Come risulta dalla tabella che segue ben 1'540 donne si sono rivolte ai CoSS EOC nel 2016 per problemi legati all'ivg. 802 per avere informazioni e 346 nella fase successiva ad un'ivg. Due ulteriori dati, che si sommano a quelli precedenti, devono attirare una particolare attenzione:

- 275 donne si sono rivolte ai CoSS EOC unicamente con la richiesta di effettuare un aborto legale, come previsto dall'art. 119 cpv. 2 e 4 Codice Penale;
- Solo 37 donne hanno rinunciato all'ivg e continuato la gravidanza dopo la consulenza.

Attività dei Consulteri Salute Sessuale (CoSS) presso l'Ente Ospedaliero Cantonale e ivg

Motivo prevalente delle consulenze

	Locarno	Bellinzona	Lugano	Mendrisio	Totale 2016	Totale 2015
Contracccezione	359	457	602	347	1765	1901
IVG	242	477	541	280	1540	1488
Consultazione medica	143	208	412	266	1029	1175
Gravidanza e fertilità	83	102	77	335	597	754
IST/AIDS	147	82	99	146	474	491
Sessualità ed. sess.	76	63	73	28	240	186
Difficoltà relazionali e psicologiche	34	17	24	44	119	172
Problemi sociali e giuridici	4	15	3	1	23	31
Violenza	6	0	1	3	10	2
Totale	1094	1421	1832	1450	5797	5862

Consulenze: interruzione volontaria di gravidanza (IVG)

	Locarno	Bellinzona	Lugano	Mendrisio	Totale
Informazioni generali	49	74	112	107	342
Colloqui consulenza IVG	72	145	185	58	460
Donna IVG eseg. decisa	29	66	73	31	199
Donna IVG eseg. indecisa	3	6	1	0	10
Consulenza post IVG	70	83	126	67	346
Donna rinuncia IVG	2	3	7	3	15
Colloquio altro IVG	12	98	35	12	157
Cons. IVG segue ME ⁵	5	2	2	2	11
Totale	242	477	541	280	1540

Donne in gravidanza nel 2016

	Totale	%
IVG eseguita, donna decisa	199	72
IVG eseguita, donna indecisa	10	4
Rinuncia IVG, donna decisa/indecisa	15	6
Continua gravidanza, donna decisa/indecisa	22	8
Seguito gravidanza non noto, donna decisa/indecisa	14	5
Aborto spontaneo	15	5
Totale donne in gravidanza nel 2016	275	100

Nel 2016, 275 donne in gravidanza si sono rivolte ai quattro CoSS e 209 hanno ricorso a un'interruzione volontaria della gravidanza.

Suddivisione donne in gravidanza nel 2016



Donne che hanno continuato la gravidanza (decise/indecise)

	Totale
Donne continuato gravidanza	22
Donne rinuncia IVG	15
Totale di donne che hanno continuato la gravidanza dopo la consulenza	37

Grafici e dati tratti dal Rapporto di attività 2016 dei "Consulteri Salute Sessuale" presso l'EOC, in collaborazione con il Dipartimento della Sanità e della Socialità - Locarno marzo 2017, pag. 16-19.

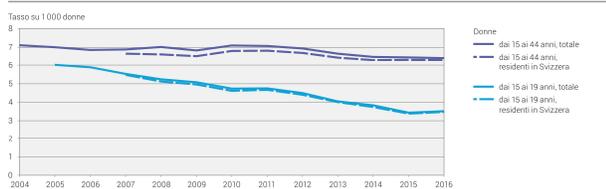
Quindi, ben 209 donne su 275 (pari al 76%) l'interruzione legale di gravidanza l'hanno richiesta ed anche effettuata. I CoSS EOC non hanno contribuito, in questi casi, a evitare che un bambino venisse eliminato prima di nascere.

È pur vero che altre 37 donne, oltre a quelle che avevano esplicitamente richiesto l'ivg, hanno comunque proseguito la gravidanza dopo una consulenza. Nel Rapporto di attività 2016 dei CoSS EOC si può pertanto leggere: "Totale di donne che hanno continuato la gravidanza dopo la consulenza 37" (nel 2015 furono 45 e nel 2014 furono 46). Per il 5% dei casi è ignoto il prosieguo della gravidanza.

L'interruzione volontaria della gravidanza nel resto della Svizzera: ancora oltre 10'000 aborti legali nel 2016

Nel 2016 le interruzioni di gravidanza effettuate in Svizzera sono state 10'256, 33 in meno rispetto al 2015 (10'289). Le donne che hanno ricorso all'aborto legale residenti in Svizzera furono 10'085, con un tasso di interruzione volontaria della gravidanza (ivg) del 6,3 ogni mille donne tra i 15 e i 44 anni. Tra le adolescenti e le giovani adulte (15-19 anni) è risultato del 3,5. Solo l'1% riguardava giovani sotto i 16 anni; le donne domiciliate all'estero rappresentavano il 2% del totale. Lo ha reso noto il 13 giugno 2017 l'Ufficio federale di Statistica (UST).

Interruzioni di gravidanza



Fonte: UST - Statistica delle interruzioni di gravidanza

© UST 2017

Un numero impressionante di aborti legali, pari agli abitanti di una cittadina

La maggior parte delle ivg sono avvenute nelle prime 12 settimane, ossia entro il termine legale (soluzione dei termini).

In quasi 3/4 dei casi (72%) l'ivg è stata effettuata in via farmacologica e nel 28% dei casi tramite intervento chirurgico.

Come già negli anni precedenti, la regione del Lago Lemano è risultata quella più interessata dagli aborti, con 2'867 casi. Nel Canton Vaud sono tuttavia calati (1'258, -122), mentre sono aumentati nei cantoni di Zurigo (2'198, +29), Neuchâtel (+24), Basilea Città (+88), Argovia (+59) e Zugo (+55). Obvaldo, Uri e Appenzello Interno (nessun caso dal 2012) si situano in fondo alla classifica.

Nei Grigioni sono stati 139 (149 nel 2015, 153 nel 2014 e 162 nel 2013).

Le nostre proposte e richieste

A costo di ripeterci ricordiamo quelle che sono le nostre richieste ai responsabili politici e socio-sanitari del Cantone Ticino:

- Concentrare gli interventi e gli aiuti sulle donne residenti e rafforzare il ruolo propositivo sia dei CoSS che delle altre organizzazioni che offrono consulenza e alternative all'interruzione volontaria della gravidanza, con una consulenza più propositiva, che sottolinei la positività e le opportunità straordinarie offerte da un bambino che si affaccia alla vita.
- Lo Stato, l'Ente Ospedaliero Cantonale e i CoSS dovranno impegnarsi di più a favore di un'azione a sostegno della vita umana nascente e delle famiglie che la accolgono. Aspettare un bambino non è una malattia!



I nostri casi

Carissimi e generosi Amici,

ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce... Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, da anni, ci permettete di compiere incredibili miracoli!

I nomi, nel rispetto dovuto alla privacy delle nostre madri e famiglie, li abbiamo sostituiti come sempre con delle iniziali di fantasia. Le situazioni descritte, invece, sono quelle reali.

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Si alla Vita, Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

Grazie di cuore!

Nucci Caimi-Ferrazzini

H.B. vive da sola con un bambino di 1 mese e mezzo, il padre del bimbo appena ha saputo della gravidanza l'ha lasciata e voleva farla abortire. Lavora come collaboratrice domestica a metà tempo, dal mese di febbraio è stata in malattia, ora è in maternità e presto rientrerà al lavoro. Essendo in possesso di un permesso B non può usufruire degli aiuti finanziari del Cantone. La stiamo aiutando con dei buoni per la spesa.

I.B. vive con i suoi bambini di 6 e 8 anni e il piccolo di 10 mesi. Il padre del bambino voleva farla abortire, quindi non si è fatto più vedere. I.B. studia e vive con gli assegni prima infanzia e gli alimenti dei due figli più grandi. L'aiutiamo pagando la mensa scolastica dei bambini.

La famiglia di **F.M.** ha 3 figli in età scolastica e il prossimo mese nascerà il quarto bambino. Il marito lavora e si trovano in una situazione economica molto difficile a seguito dei tagli degli assegni integrativi, inoltre stanno cercando di saldare debiti accumulati in passato. Per il momento aiutiamo la famiglia con buoni per acquisti.

N. P. ha un bambino di 10 anni e uno di 3 mesi. È alla ricerca di un lavoro e non può ricevere gli assegni prima infanzia in quanto è in possesso di un permesso B. Il padre del bambino vive in famiglia in Italia, perché non riesce a trovare un lavoro. La situazione è molto critica e stiamo aiutandola pagando i canoni di locazione.

Il nostro concorso continua

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 13 giugno 2017 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio «SOS-Madri in difficoltà» abbiamo estratto a sorte quello della signora **Linda Galusero di Lumino**.

Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

Il nostro concorso continua! Tra quanti effettueranno un versamento entro il 14 settembre 2017 (farà stato il timbro postale) **verrà nuovamente estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

I motivi dell'aumento delle richieste di aiuto

I nostri amici ci domandano come mai il numero di richieste di aiuto indirizzate al Servizio «SOS-Madri in difficoltà» di Sì alla Vita è costantemente in aumento.

La risposta è semplice. Il Governo ticinese ha presentato nel corso del mese di giugno, in risposta a un'interrogazione di Ivo Durisch e cofirmatari, il bilancio 2016 dei «risparmi» ottenuti tagliando gli assegni di primi infanzia (Api) e quelli familiari integrativi (Afi). Il risultato è un giro di vite che ha permesso di risparmiare lo scorso anno poco più di 7 milioni di franchi (su 40 complessivi di spesa). Ben 438 le famiglie vittime della riforma, o meglio che sono state escluse parzialmente o completamente dagli assegni; 93 nuclei familiari monoparentali (composti dunque da un solo genitore con uno o più figli) e 345 bi-parentali. I motivi? Per oltre la metà dei casi (57 per cento) la decurtazione è data «dal periodo di carenza per i beneficiari stranieri» che ha subito un «adeguamento» con la conseguente perdita del diritto alla prestazione. Detto altrimenti, sono stati cambiati i parametri e questa modifica ha escluso una buona parte delle famiglie straniere. Stesso discorso per l'altra metà (o poco meno) che s'è vista ridurre l'importo precedente-

mente erogato. Ebbene su 438 famiglie colpite dalla «mannaia risparmiata», 128 lo scorso anno hanno beneficiato di una prestazione di assistenza sociale; hanno insomma subito un importante peggioramento della loro condizione economica. A queste vanno aggiunte 33 famiglie che hanno chiesto e ottenuto l'assistenza sociale nel 2016 senza inoltrare la richiesta per Afi e Api perché «non ottemperavano al periodo di carenza» come si legge nella risposta all'interrogazione.

Riassumendo, lo scorso anno sono state 161 le famiglie che – dati i tagli ai sussidi – hanno dovuto far capo al sostegno assistenziale; famiglie con 257 figli, 68 dei quali con un'età inferiore ai tre anni. Il governo, perché sollecitato dall'atto parlamentare, fornisce anche le cifre complessive riferite sempre allo scorso anno. A fine dicembre 2016 si contavano 5'268 famiglie sostenute dall'assistenza sociale; 1'101 con figli minorenni a carico (702 monoparentali). Il 56 per cento delle famiglie con figli minorenni era a beneficio degli aiuti Afi o Afi e Api. La prestazione assistenziale, si ricorda, è sussidiaria rispetto agli assegni familiari di complemento. Infine, sempre lo scorso anno si sono risparmiati quasi 10 milioni dai sussidi per i premi di cassa malati.

I Cav, i centri d'Aiuto alla Vita italiani, solo nel 2016 hanno fatto nascere oltre 8'300 bambini e aiutato più di 20mila mamme in difficoltà

Prevenire l'aborto si può. È questo il messaggio che traspare leggendo il dossier annuale sull'attività dei Cav, i centri d'Aiuto alla Vita italiani, associazioni di volontariato vicine al Movimento per la Vita.

Nel 2016 sono stati 8'301 i bambini nati grazie a questo servizio con 349 centri presenti in tutta Italia.

Ben 13mila le donne aiutate durante i mesi di gravidanza e

18mila quelle aiutate anche se non gestanti. Dal 1975, anno di nascita dei Cav, ad oggi sono nati oltre 190'000 bambini e le donne aiutate sono state oltre 700'000, delle quali meno della metà gestanti. Negli ultimi vent'anni i Cav si sono diffusi in tutta Italia con un aumento del 49%. Al Nord i centri sono 187, mentre nel Centro Italia sono 65. Nel Sud e sulle Isole, infine, c'è stato un vero boom di nuovi Cav: attualmente sono 97.

Abbiamo bisogno di...

Ci occorrono sempre carrozzine, passeggini, lettini, sdraiette, seggioloni, seggiolini auto, biancheria, indumenti per i corredi dei nostri neonati e per bambini più grandi. Vi chiediamo gentilmente di consegnare solo indumenti e oggetti in buono stato. Grazie! Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato al numero 091/966.44.10 o inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@siallavita.org

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!